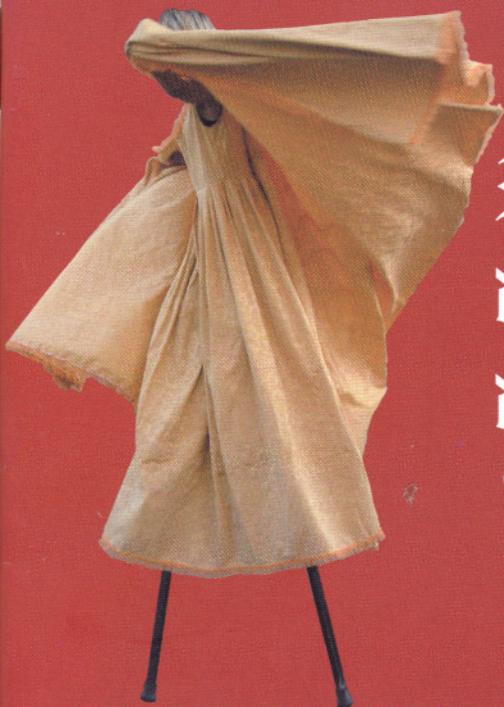


REGIONE CAMPANIA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI AVELLINO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI ARIANO IRPINO

ASSOCIAZIONE RIEVOCAZIONE STORICA
DEL DONO DELLE "SANTE" SPINE
ARIANO IRPINO



Rievocazione Storica del dono delle "Sante" Spine

Ottava Edizione

7
9

8

Ariano Irpino
agosto 2004



La meditazione della Passione di Cristo porta i credenti a purificare i comportamenti al fine di utilizzare al massimo i frutti della Redenzione offerta da Nostro Signore Gesù; gli arianesi di generazione in generazione, sensibili all'amore di Cristo coronato di spine, e la ricorrenza annuale celebrata con solennità lo confermano.

E' auspicabile che "l'uomo del mio tempo", sostenuto dalla fede in Cristo sofferente, non chiuda il cuore alle numerosissime "spine" che aggrediscono i popoli di ogni latitudine.

La nostra fede faccia giungere note di speranza ai più oppressi di questa nostra epoca.

Auguri di bene e pace a tutti.

Mons. Antonio Blundo
VICARIO GENERALE

Sin dall'ormai lontano 1997, anno della prima edizione, ho sempre vissuto i giorni della Rievocazione Storica del Dono delle "Sante" Spine con sincera partecipazione emotiva vuoi per l'eccezionale significato storico che per la profonda sacralità dell'Evento.

Di ben altra portata, tuttavia, sono le sensazioni che sto provando ora nella mia nuova veste di primo cittadino eletto, per di più, per la prima volta e da pochissime settimane.

Immensi sono la gioia e l'orgoglio di essere il sindaco di una Città come Ariano che ha fortemente voluto ricordare e rivivere i momenti forse più importanti della sua storia civile e religiosa.

Grazie di cuore a Voi amici dell'Associazione che, con sacrificio e disinteressata dedizione, consentite ormai da otto anni ai cittadini ed ai loro amministratori di godere con soddisfazione di queste tre meravigliose giornate della "Rievocazione Storica".

Da parte di quest'Amministrazione si assicura ogni incondizionato sostegno a questa meravigliosa iniziativa che, ne sono certo, costituirà sempre più negli anni uno dei maggiori pilastri a sostegno dello sviluppo, soprattutto turistico, della nostra Città.

IL SINDACO
Mimmo Gambacorta

Dal 1997 la Rievocazione Storica del Dono delle "Sante" Spine nobilita l'Estate Arianese e costituisce un evento particolarmente atteso da concittadini e turisti.

E' l'ottava occasione per riscoprire ed apprezzare quel variegato teatro naturale che si sviluppa dal Castello alla Cattedrale e che fa da cornice alle scenografiche rappresentazioni rievocative dei noti eventi della storia arianese.

Risuonerà nell'aria il sinistro fragore delle armi nemiche ed il Campanile fumante si tingerà di rosso, ma all'indomani il sole tornerà ad illuminare il sontuoso corteo regale, recante in dono alla comunità arianese quelle "Sante" Spine che dal lontano 1269 costituiscono il più intenso riferimento nella religiosità popolare.

Alle Sante Reliquie da allora ricorrono devoti e fiduciosi gli Arianese, specie in occasione di travagli e di calamità, ricevendone la forza e l'orgoglio per risorgere e ricominciare.

Con analogo spirito dobbiamo essere capaci di rinvigorire la nostra Città, anche nel campo culturale ed artistico: è mio auspicio che l'evento che ci accingiamo a rivivere vada sempre a crescere ed arricchirsi, sia nell'aspetto scenico che in quelli squisitamente religioso e storico.

Nel ringraziare tutti coloro che con operosità ed entusiasmo concorrono a realizzare la ottava edizione della Rievocazione Storica del Dono delle "Sante" Spine, desidero sottolineare con compiacimento il contributo fondamentale dell'Associazione omonima, che, con tenacia ed abnegazione, ne garantisce annualmente il rifiorire.

*Emerico Maria Mazza
Assessore alla Cultura*

Ancora tanti ringraziamenti

Sia per la sua complessità che per l'onere economico, la "Rievocazione Storica" è sempre irta di difficoltà. Mai, però, nelle sette precedenti edizioni vi sono stati tanti ostacoli come quest'anno: l'insediamento della Civica Amministrazione avvenuto solo qualche settimana fa, la necessità di contenere al massimo la spesa in un quadro di notevole congiuntura economica e, "dulcis in fundo", la dolorosa ma necessaria rinuncia al Campo Sportivo Renzulli quale teatro del "Palio". Non nascondo che, di fronte a tutto ciò, un momento di scoramento c'è stato ben presto, però, superato dalla determinazione di tutti i componenti e dei collaboratori più stretti nella nostra Associazione. Mi corre l'obbligo, perciò, a nome del Direttivo e dell'Assemblea dei soci, ringraziare, come non mai, il gruppo delle **confezioniste** che hanno continuato a creare nuovi costumi, e i **Red Sox** che sempre in modo entusiastico e soprattutto disinteressato anche quest'anno assicureranno il funzionamento delle taverne, il **Centro Sportivo Italiano** di Ariano che ci coadiuverà nello svolgimento del Palio in villa Comunale, gli imprenditori commerciali che con i loro inserti pubblicitari ci supportano, sempre in numero maggiore, nello sforzo economico così come i semplici acquirenti dei biglietti della lotteria - che, come ogni anno, mi permettono sollecitare - e coloro che, attraverso la generosa offerta di materiali e servizi, ci sgravano di ulteriori spese.

Senza il contributo di tutti, a nulla varrebbe il sacrificio dell'Associazione ma, del resto, è giusto che sia così perchè la "Rievocazione Storica", mi piace ancora una volta sottolinearlo, è patrimonio di ogni cittadino arianeese!

IL PRESIDENTE

Raffaele Verde

PRESEGUONO GLI STUDI SULLE "SPINE"

Nella primavera del 2000 Ariano Irpino ha ospitato , per conto della Diocesi, un convegno internazionale organizzato in collaborazione con i Cistercensi della Basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme e il Centro Sindologico. Tra i personaggi giunti sul Tricolle Pierluigi Baimè Bollone, sindonologo e luminare di medicina legale, il teologo focolarino Monsignor Pietro Coda, il botanico israeliano Kaavalder e Monsignor Ennio Antonelli, segretario generale della Cei. Chi ha seguito quel convegno ha sperato che nel giro di qualche anno ci fosse un seguito ovvero che, come era stato ribadito anche dal Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, Monsignor Gennaro Pascarella, si approfondissero i temi, le situazioni e i problemi emersi dal convegno ariane.

Certo, la materia da trattare è delicata. Quando si parla di autenticità di Spine presenti in diverse chiese dell'Italia(ve ne sono dalle nostre parti anche a Bovino, Andria, Sulmona, Napoli) bisogna andare con i piedi per terra. Ma ad Ariano Irpino sono state dette e documentate cose importanti, sicuramente meritevoli di approfondimenti. Alle Spine di Ariano Irpino si legano anche fatti ritenuti miracolosi. Nessuno, quindi, intende ridimensionare il valore religioso e storico delle due spine che si conservano nella nostra Cattedrale, ma che si continui a studiare, capire e apprezzare la bellezza di questo dono rimane fondamentale. Capire e scoprire altre verità storiche non significa negare alcunchè. Anzi. Siamo convinti che il Vescovo Gennaro Pascarella non sia riuscito a portare fino in fondo questo suo progetto, non certo per proprio demerito. Si trattava di mettere assieme nuovamente tanti studiosi ed esperti. Si trattava di reperire anche ingenti risorse economiche. Giriamo adesso l'invito al nuovo Vescovo, a Monsignor Giovanni D'Alise , che il prossimo 12 settembre prenderà possesso di questa Diocesi. Potrebbe essere lui a riprendere l'iniziativa e a far nascere in città un vero e proprio centro studi sulle tante Spine della corona di Cristo che si venerano nel Mezzogiorno d'Italia. Gli arianesi lo apprezzerrebbero di sicuro.

ABBIGLIAMENTO MEDIEVALE

Le leggi dell'abbigliamento medievale differiscono in base alle categorie del polo di quest'epoca diviso in tre grandi gruppi: il Popolo Grasso, il Popolo Minuto ed i Nobili.

I capi di vestiario fondamentali sono tre raggruppati con il termine generico di "roba", essa è costituita da "gonnella, guarnacca, mantello", indossati a strati. Questi i tre indumenti sono uguali nel taglio a tutti i ceti sociali, ma differiscono nel tessuto, nel numero di capi indossati e nel colore in genere monocromo, nelle tinte forti e brillanti per i nobili, i quali prediligevano il rosso vivo "cremisi" a "scarlatto" ed il blu "oltremare". Il popolo minuto, per l'indigenza dell'epoca, può indossare solo una semplice "gonnella" in tessuto poverissimo dai colori spenti quali il beige, il bianco sporco, il marrone, il grigio.

L'uomo medievale, appena alzato, indossa le "braghe" capo di biancheria a guisa d'ampi pantaloni lunghi alle ginocchia o alle caviglie, con giro-vita ampio ripiegato a ciambella intorno al corpo, sostenute da una stringa di stoffa passante per delle asole praticate nella cintola ed annodata sul davanti. Le fettucce, fissate ad ogni lembo libero delle brache, servono per stringere alle caviglie o al ginocchio ciascuna gamba quando si indossa d'inverno, o semplicemente per tenere le braghe rialzate allacciando le fettucce ai bordi superiori in estate.

In testa netta "l'infula", confezionata in lana leggera, lino grezzo misto a canapa o cotone, a volte anche in pelle e è usata da tutti perché segno di rispettabilità e dotata di due prolungamenti per legarla sotto il mento. I nobili usano infule in puro lino od in seta.

In seguito il signore indossa "i panni di gamba" (calcanios, zanche) che ricoprono in modo quasi aderente la gamba fino al piede, sono sorrette dai legacci posti sul davanti del giro-coscia e legati alla cintura delle braghe.

Questa sorta di calze, confezionata in lana, lino, seta o pelle, in estate sono arrotolate sotto il ginocchio o affatto indossate. Troviamo altri tipi di calze, come le "calze braghe" che ricoprono tutto il piede e le "calze solate" la cui caratteristica è quella di avere applicata alla pianta del piede una suola in cuoio per limitarne

l'usura, per questa ragione erano indossate anche le "pianelle" sorta di zoccoli in legno e cuoio. Le calzature forse più ricercate erano le "calligae", in cuoio (vacca, capra o montone) morbido cucite con spago ed a volte solate con crosta erano fermate da lacci a nottolini in cuoio o fibbie metalliche.

Indossata da tutti, lunga al ginocchio od alle caviglie, la "camicia" (guarnella, intercuola, cotidiana, stamiera) può essere in lino, seta, stamigna o canapa, quelle preziose sono orlate di ricami, o passamanerie nazionali od orientali.

La "tunica" (gonnella, vestitum) in lana, cotone grezzo, lino e seta, seguiva la lunghezza della camicia con maniche lunghe o corte. Le tuniche dei nobili, lunghe alle caviglie, sono intessute e colori pregiati, arricchite con ricami e passamanerie ricche contornanti tutto l'indumento e trattenute da cinture di cuoio cui è appeso un borsello di pelle contenente forse delle monete.

La "guarnacca", che può essere paragonata al nostro cappotto e considerata un simbolo di ricchezza, è molto ampia, di panno, con aperture sul petto o sulle maniche, è di seta per l'estate e di lana per l'inverno, per i più abbienti foderata di pelliccia. essa può essere intera sul davanti ed aperta e provvista di lacci di pelle o tessuto per permetterne la chiusura.

La vita è cinta da una "correggia", accessorio importante simbolo di ricchezza, la quale è stretta, in cuoio o tessuto ed allacciata con un semplice occhiello. Le classi facoltose mettono corregge molto lunghe ed abbellite da decorazioni metalliche fibbie a "D" anche in argento. A questa cintura è appesa una "scarsella", sorta di borsello in cuoio a tessuto contenente probabilmente un piccolo bicchiere d'osso, un cucchiaino di legno, cardini, dadi, chiavi etc..

Il "mantello", ultimo capo di abbigliamento, è il segno distintivo del ceto sociale. Quel popolare detto "villano" è di lana grezza nei colori naturali, rettangolare, chiuso da un laccio o una fibula d'osso, indossato con la chiusura spostata sulla spalla destra o sul centro davanti. Il mantello del popolo grasso è foderato di pelliccia come i più facoltosi i quali lo indossano più, bordato con passamaneria preziosa e chiuso con fibule d'argento arricchite con pietre preziose o cordoni.

Infine, chi poteva mettere sull'infula un cappello di feltro che poteva avere forma diverse.

L'indumento intimo femminile più diffuso è la "camicia" (sacca), indossata a

volte con una fascia di lino stretta intorno al seno, la camicia è lunga sino ai piedi ed è indossata con un paio di " mezze calze" trattenute da un laccio di stoffa o di pelle legato poco sotto il ginocchio. Dal popolo minuto, la camicia, senza altri indumenti, è indossata anche fuori casa, cosa assolutamente proibita per le dame.

Le donne indossano, altresì, la "tunica" (gonnella, gamurra) lunga appena sopra il piede, quasi ampia e secondo il tessuto usato più o meno elegante. Le maniche, strette sino ai polsi, hanno un'apertura sotto l'ascella quel tanto che basta per farvi uscire le braccia, le maniche, a loro volta, sono annodate dietro la schiena per lavorare senza intralcio. In alcuni casi, le maniche sono unite al corpetto da lacci di cuoio o tessuto in modo tale da poterle rimuovere alla bisogna e variarle usando il medesimo abito. Inizialmente in uso dai popolani questo tipo di maniche fu adottato anche dalla dame, per questo si potevano trovare maniche da festa, da lavoro estive ed invernali. la scollatura della tunica ha un'apertura profonda al fine di agevolare l'allattamento.

La "correggia" delle donne è molto più sottile ma dello stesso materiale e fatture di quelle maschile, le "scarselle" invece sono più vezzose e preziose.

La "guarnacca" femminile, con o senza o maniche, è aperta lungo i fianchi, quest'ultimi provvisti di due laccioli per chiuderla all'altezza del seno ed è lunga sino ai piedi. essa può essere arricchita con ricami e passamaneria.

Il "mantello" è rotondo, senza maniche lungo ai piedi e chiuso da un fermaglio a lacci.

Il copricapo per eccellenza è la "corona", fatta in cuoio, rivestita di tessuto e fissata alla "dentella" (fascia di lino differente in lunghezza e larghezza passante sotto il mento), sopra la corona è adagiato un velo detto " asciugatoio" bianco e trasparente, piuttosto ampio e lungo.

Per il popolo minuto, l'asciugatoio non scende mai sulle spalle ma è avvolto a guisa di turbante.

Alle donne sposate o anziane non è consentito portare i capelli sciolti come le fanciulle che li ornano con ghirlande e fiori, nastri e cerchietti.

Le calzature delle donne, come per gli uomini, sono le "pianelle" e le " calligae".

“Il monnezzaro”

Nei mesi scorsi gli arianesi, a vario titolo, hanno partecipato alle vicende della discarica dei rifiuti solidi urbani di Difesa Grande.

Non tutti hanno operato i blocchi stradali, di certo ognuno ha vissuto i momenti di tensione legati al problema della chiusura definitiva di un immondezzaio che raccoglieva, da circa un decennio, i rifiuti di buona parte della Campania.

I più, però, non sanno che fin dal 1500 rimostranze simili erano state sollevate da nostri concittadini per rimuovere le cause di inquinamento generate proprio dalla spazzatura.

Nell'Archivio di Stato di Napoli (1) ho rinvenuto un documento datato 23 dicembre 1587 da cui si evince che Jacono De Renzo, Leonetto De Fermo, Marcello Passiro (2) e Marco Livio Pisano, tutti richiedevano l'intervento dell'autorità giudiziaria (Regia Camera della Sommaria) per la rimozione di una discarica che, a loro dire, produceva gravi danni. Infatti i ricorrenti, tra l'altro, scrivevano “essi tengono case, cellari (cantine), horti et vigne gionte (attaccate), et contigue, a una de le mura di detta Città, buttano letami et altre sorte de imonditia (immodizia) sopra dette mura et nell'appresso detti loro beni, del atto se ne causa et non se ne possono servire de quelli per loro servitio (servizio): con modo et uso et se ne causa molte volte et se guastano li vini se repongono in detto loro cellare et se possono buttare in altri luoghi di detta città più atti et comodi...”

In effetti la lamentela evidenziava anzitutto l'esistenza di una fonte di inquinamento che comprometteva la conservazione in cantina di alimenti, che, come per il vino, si alteravano. Ecco perché si perorava un intervento diretto a rimuovere la causa del danno e si chiedeva l'ingiunzione di pagamento di una “indennità” a titolo risarcitorio. Infine si sollecitava l'intervento del Magnifico Capitano (3) perché disponesse, con avvisi pubblici e sanzioni penali, di “levari detti mondezzari et quelli faci fare in altri loci più atti et comodi”. In pratica, data la pericolosità della discarica, si suggeriva, come rimedio concreto, la sua rimozione ed il trasferimento altrove.

Dai documenti dell'Archivio Vescovile di Ariano si possono ricavare elementi per individuare e localizzare alcuni “mondezzari” che erano numerosi data la natura del terreno della nostra città.

Infatti Ariano era ed è circondata da molti fossi, che si prestavano a raccogliere i rifiuti composti dai pochi materiali non riutilizzabili o riciclabili (scorie di forge, cenere, calcinacci, ossi, gusci di lumache, ecc).

Nella parrocchia di San Giovanni de Guise (4), oggi scomparsa, il Capitolo Cattedrale possedeva una grotta che negli atti era così descritta “confina davanti la via pubblica che va alla porta della città da uno lato ed li beni di detta ecclesia (San Giovanni) che tene Hottone D'Otolo ed il monnezzaro pubblico et dalato ed lo corso

1 Regia Camera della Sommaria, fondo partium vol. 1544, pag. 139

2 T. Vitale nella “Storia della Regia Città di Ariano e sua Diocesi” dice che Passeri era General Sindaco della Città. Questi compare nell'atto di compravendita di Ariano nel 1585”.

3 Il capitano era un funzionario che rappresentava il re nelle città del regno. Svolgeva funzioni giudiziarie e vigilava perché le **Universitas** rispettassero le leggi e gli statuti.

(4) Era questa più propriamente la parrocchia di San Giovanni Evangelista, situata a sud di Ariano nel rione della Strada, come dice T. Vitale.

de l'acqua che scende da detto monnezzaro... (Archivio Vescovile inventario del 1591). Più avanti verso occidente sempre il Capitolo Cattedrale nella parrocchia di San Nicola possedeva un'altra grotta che aveva questi confini "iusta la via pubblica di sopra da uno lato lo mondezzaro de li Tranisi da l'altro lato le cose de Donno Petruzzo Pagano ed altre fine" (Archivio Vescovile Visite Pastorali del 1517).

Le norme, vigenti in Ariano in materia d'igiene erano alquanto dettagliate e rigorose così come si evince da un documento del 30 gennaio 1575 che, tra l'altro, disponeva: "item che ogni persona di qualsivoglia grado et conditione (condizione) se sia, due volte la settimana debbia fare scopare avante sua casa o potega et particolarmente il sabato et debia mandare ad buttare fora nelli monnizzari le scopature sotto pena di 5 carlini per ciascuna volta da esigersi da qualsivoglia, che contravenerà, et simile s'intenda con chiese, monasterii, ospitali, et altri delli quali il Rev. Vicario tenga cura di fare eisgere dette pene, et quelle applicare a lochi pii"(5).

Anche il regolamento di Polizia Urbana, in vigore in Ariano dal 1875, stabiliva prescrizioni e divieti e prevedeva sanzioni. Infatti l'art. 5 recitava: "non si può versare o scaricare terra, rottami, legna, neve, mondiglia, carogne, ossa di animali e qualsiasi altra materia nelle strade, piazze, fossi ed altri siti pubblici, anche esterni della città, salvo in quelli appositamente destinati dall'Autorità Municipale con pubblico manifesto".

Come si vede, fin da tempo remoto, le norme non mancavano e le sanzioni pecuniarie erano alquanto onerose. Chissà se venivano rispettate. Chissà se le richieste dei nostri ricorrenti furono accolte. Di certo, come oggi, esisteva il problema.

Tonino Alterio

LE SS. SPINE

Ci si chiede spesso della veridicità o meno dell'avvenimento riportato dalla tradizione ariane e relativo al "Dono delle Sante Spine": pur non potendo far riferimento, al momento, ad un documento che dimostri l'avvenuta consegna delle SS. Spine da parte di Cardo D'Angiò alla città di Ariano quale premio per la fedeltà alla causa del Papa e per distruzione patita (anche perchè buona parte della documentazione locale dell'epoca è andata distrutta), molti sono gli indizi che confortano tale ipotesi:

- la Corona di Spine (che poi era una calotta che copriva tutto il capo) era in possesso di S. Luigi Re di Francia e fratello di Carlo D'Angiò (Baldovino II, a seguito della necessità di finanziamenti per il cadente impero Latino fu costretto ad impegnare presso i Veneziani la sacra Corona che poi venne offerta al Re S. Ludovico che per essa fece erigere la Santa Cappella nel suo palazzo di Parigi); Luigi

- nella Storia Ecclesiastica del Racine (sec. XIII) "si argomenta che Carlo I d'Angiò, fratello del suddetto S. Ludovico Luigi nella sua venuta in Italia per impossessarsi del regno di Napoli, tra le cose più rare e preziose, che "porò seco, fossero alcune SS. Spine, svelte dalla Corona, che era riferita Santa, e Real Cappella di Parigi";

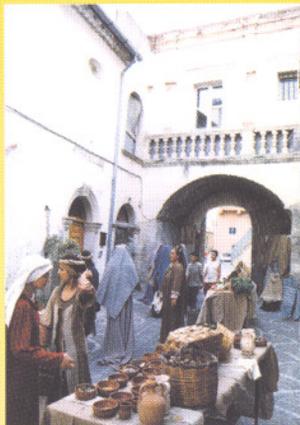
- è certo che Carlo d'Angiò ne donò alcune alla Cattedrale di Napoli, allorchè, con somma munificenza, la edificò e nella quale sono state per molto tempo esposte alla pubblica venerazione (Cappella del Crocifisso, juspadronato della famiglia Caracciolo);

- dal Pontefice Innocenzo XIII nel 1723 fu concesso "potersene recitare in essa Cattedrale l'Ufficio proprio, o sia particolare; la cui recita fu concessa anche alla suddetta Cattedrale di Andria, ed a questa di Ariano" (T. Vitale Storia di Ariano e della sua Diocesi pagg. 239/40);

- che, per quanto sopra scritto, nel riedificare le principali Cattedrali, sembra che Re Carlo le abbia "dotate" delle Sacre reliquie;

- che il ricordo delle Reliquie in Ariano è antichissimo e riportabile al periodo angioino.

7 - 8 - 9 agosto 2004



Sabato 7

ore 17,00 - Borgo Anzani

MERCATINO MEDIEVALE: Punti spettacolo storici

Banchi con prodotti dell'epoca
Balli e giochi storici dei bambini

ANIMAZIONI E SPETTACOLARIZZAZIONI con:

COMPAGNIA DE LI CUNTI, EFESTO THEATRE, trampoli e fuoco;
COMPAGNIA ESPADRONES DI BRATISLAVA, (duelli all'arma bianca)

ore 18,30 - Cattedrale

Santa Messa in onore di S. Ottone con il coro della Cattedrale diretto dai Maestri Francesco Maria ed Ornella de Paola; Processione.

ore 21,30 - Piazza Plebiscito

5 Aprile 1255

Evento teatrale sui fatti dell'Eccidio della Carnale e dell'incendio della Città.

Ricostruzione dell'Evento in cui si narra dell'inganno con il quale alcuni soldati di Manfredi, fingendosi disertori, entrarono in Ariano da tempo assediata e, nottetempo, aprirono le porte della Città all'esercito invasore che, barbaramente, trucidò gli abitanti e distrusse la Città incendiandone ogni edificio (Incendio del Campanile e degli edifici circostanti).

prenderanno parte: Efesto Theatre, (attori, trampoli), teatro danza, danza in parete, attrezzisti e fuoco;

Compagnia de li Cunti, Compagnia Espadrones di Bratislava, Danza in parete, figuranti locali.



Domenica 8

ore 11,00 - Centro Storico

Animazione con sbandieratori di Oria;
Compagnia Espadrones di Bratislava.

ore 17,00 - Borgo Anzani

MERCATINO MEDIEVALE: Punti spettacolo storici
Banchi con prodotti dell'epoca
Balli e giochi storici dei bambini

ore 18,00 - Centro storico

ANIMAZIONI E SPETTACOLAZIONI con:
COMPAGNIA ESPADRONES DI BRATISLAVA
EFESTO THEATRE (trampoli e fuoco);
SBANDIERATORI DI ORIA;
SBANDIERATORI DI CAROVIGNO.

ore 19,00 - Castello - Piazza Duomo

CORTEGGIO STORICO

Nell'anno 1269 Carlo D'Angiò giunge in Ariano con il suo seguito e presso la Cattedrale fa dono di due Spine della Corona di Cristo al vescovo dell'epoca Pellegrino (*Dono delle "Sante" Spine*).

Vi prenderanno parte: figuranti locali (Re, Regina, nobiltà e popolo; Efesto Theatre (trampoli e fuoco); sbandieratori di Oria, e di Carovigno, Compagnia Espadrones di Bratislava.

ore 20,00 - Sagrato della Cattedrale

RAPPRESENTAZIONE del DONO delle "SANTE" SPINE della corona di Cristo da parte di Carlo D'Angiò al vescovo di Ariano.

ore 21,00 - Piazza Plebiscito

Evento teatrale in onore di Carlo d'Angiò "*La bestia trionfante*" Efesto Theatre - Spettacolo di teatro in movimento su trampoli e fuoco.





Lunedì 9

ore 18,30 - *Basilica Cattedrale*

Santa Messa in onore delle "SANTE" SPINE con il Coro della Cattedrale diretto dai Maestri Francesco Maria e Ornella De Paola. Processione.

ore 21,00 - *Villa Comunale*

PALIO dell'ARIEETE tra le contrade.

Con la partecipazione di trampoli, artisti di strada, cavalieri e sbandieratori (Associazione "BARDULOS" di Barletta).

ore 23,30 - *Castello Normanno*

GIOCHI PIROTECNICI.

Nel corso delle serate funzioneranno nel borgo Anzani fino a notte inoltrata, le taverne con cene tipicamente medievali calate in un'atmosfera d'epoca e preparate secondo le ricette del tempo.

Le strade del centro storico saranno addobbate con drappi, pennoni, stemmi ed illuminate con fiaccole.

Il C.S.I. di Ariano Irpino curerà i giochi e la direzione del palio.